

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

ALLA TV LA SERA DEL 23 NOVEMBRE

Ostensione televisiva della Sacra Sindone

Riproduciamo il testo dell'annuncio dell'Arcivescovo ai diocesani per l'ostensione televisiva della Sindone; ostensione che avrà luogo la sera di venerdì 23 novembre sul primo canale alle ore 21,15.

In altra parte della « Rivista diocesana » riportiamo un articolo di mons. Jose Cottino — incaricato dal Cardinale per i rapporti con la stampa in occasione della ostensione della preziosa Reliquia — il quale illustra i motivi della manifestazione eccezionale e descrive come si è giunti alla determinazione ed all'attuazione dell'iniziativa. All'articolo di mons. Cottino fa cenno l'Arcivescovo nel suo annuncio, dato dopo la Settimana di celebrazioni per il centenario della nascita di Santa Teresa di Gesù Bambino, conclusa dal Cardinale domenica 7 ottobre nella parrocchia-santuario dedicata alla Santa di Lisieux in Torino.

Nell'omelia di domenica scorsa, concludendo nel Santuario dedicato a Santa Teresa di Gesù Bambino le celebrazioni centenarie della nascita della Santa, auguravo che esse non restassero solo un caro ricordo, ma ci aiutassero a camminare nella via da lei tracciata.

Non sembri strano che questo pensiero mi sia ritornato riflettendo su quanto è avvenuto il 4 ottobre davanti alla Santa Sindone esposta per le prove necessarie in preparazione alla progettata ostensione televisiva.

S. Teresa di Lisieux, che dal gennaio 1889 cominciò a firmarsi, aggiungendo al nome preso nella vestizione: « Soeur Thérèse de l'Enfant-Jésus », queste cinque brevi parole: « et de la Sainte Face », amava richiamarsi al capitolo 53 di Isaia — la « passione secondo Isaia » —: Cristo « non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi ». Ma essa citava pure un testo della liturgia in uso nel suo monastero: « Il suo

volto ispira l'amore, e la sua faccia piegata su me mi spinge a rendergli amore per amore ».

L'immagine viva di questo « *volto che ispira l'amore* » noi torinesi abbiamo il privilegio di custodirla nella Santa Sindone.

E' legittimo il desiderio di contemplare questa immagine che richiama con un'eloquenza insuperabile il mistero della nostra salvezza. « *E' la croce del Signore che ha portato la salvezza al genere umano... La sua passione è il prezzo del nostro riscatto, la morte di lui è la nostra vita* ». Così il nostro s. Massimo.

Se, come spiega monsignor Cottino, l'ostensione nella forma tradizionale porta con sé gravi inconvenienti, oggi siamo in grado di soddisfare, non la curiosità, ma la pietà sincera di chi scorge in questa veneranda reliquia il segno più evidente e commovente dell'Amore crocifisso. Il mezzo ci è offerto dalla televisione, a cui ci siamo rivolti per realizzare il desiderio di milioni di credenti.

« *Cristo fu appeso alla croce per liberare tutto il genere umano dal naufragio universale* ». L'energica espressione di s. Massimo è un invito a guardare con senso di fede, di adorazione e di gratitudine immensa a Cristo crocifisso. Per questo ci è di aiuto contemplare la sua immagine nel lenzuolo in cui Giuseppe d'Arimatea avvolse il corpo santissimo del Salvatore.

Invito i diocesani a disporsi con questo spirito all'avvenimento atteso con desiderio da tanti e tanti fratelli. Sarà anche questo uno stimolo efficace a rinnovarci interiormente, per renderci conformi all'immagine del Figlio di Dio, a lasciarci riconciliare con Dio, secondo il monito di Paolo, in virtù di Cristo morto per noi, e in tal modo operare alla riconciliazione degli uomini nella giustizia e nell'amore.

+ Card. Michele Pellegrino, Arcivescovo di Torino

Giornata Missionaria Mondiale 1973

L'approssimarsi della Giornata Missionaria mi offre l'occasione di invitare anche quest'anno tutta la diocesi a partecipare con il consueto fervore e con una sempre crescente generosità alla grande celebrazione mondiale.

Il rendiconto missionario che ho sott'occhio mi dà motivo di rallegrarmi per quanto in diocesi si è fatto lo scorso anno a beneficio delle missioni. Parrocchie, case religiose, istituti si sono prodigati in una nobile gara di generosità e di emulazione.

A tutti il più vivo ringraziamento e l'esortazione a continuare e intensificare interessamento e aiuto.

Il Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano, al quale ancora una volta desidero esprimere tutta la riconoscenza mia e della Chiesa torinese per l'opera che va svolgendo, valendosi dell'esperienza acquisita in molti anni in un campo di attività particolarmente importante e faticoso, ha redatto un appello per illustrare un problema vitale per l'opera missionaria, quello delle vocazioni missionarie.

Vi invito a leggerlo e a meditarlo attentamente.

Torino, nella festa di S. Matteo Apostolo, 21 settembre 1973

+ Michele card. Pellegrino, arcivescovo

Generosa collaborazione al quotidiano «Avvenire» ed ai settimanali cattolici

Carissimi,

Io sforzo dei diocesani che sono particolarmente impegnati nel curare la diffusione del quotidiano e dei settimanali cattolici non può lasciare indifferente il Pastore della diocesi.

« *La Chiesa Cattolica — afferma il Concilio — essendo stata fondata da Cristo Signore per portare la salvezza a tutti gli uomini ed essendo perciò spinta dalla necessità di diffondere il vangelo, ritiene suo dovere predicare l'annuncio della salvezza servendosi anche degli strumenti della comunicazione sociale ed insegnarne agli uomini il retto uso* » (Inter mirifica, 3). Questo compito rientra in quello che, sempre secondo il Concilio, è uno dei principali doveri dei Vescovi, i quali sono invitati a ricorrere per la diffusione della dottrina cristiana ai vari mezzi che oggi sono a disposizione (Christus Dominus, 13).

Per questo, cogliendo volentieri l'occasione della « campagna » che è in corso, come tutti gli anni, per il rinnovo degli abbonamenti, esorto tutti i fedeli, sacerdoti, religiosi e laici, a portare la loro generosa collaborazione, sostenendo quel quotidiano e quei settimanali che, operando fra tante difficoltà, con gli scarsi mezzi che hanno a disposizione e consapevoli dei difetti inevitabili che accompagnano la loro azione, contribuiscono a informare i lettori, in maniera quant'è possibile obiettiva, sull'attività della Chiesa e sugli avvenimenti che ne riguardano più da vicino la missione, cercando di offrire un aiuto per vedere la realtà di tutti i giorni nella luce della fede e rendersi conto di quanto è richiesto al cristiano fedele alla sua vocazione.

« *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli* » (Gal 6, 18).

Torino, 6 ottobre 1973

+ Michele card. Pellegrino, arcivescovo

CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA

Ordinazioni sacerdotali

Sabato 29 settembre nella parrocchia di San Giovanni Battista in Casalgrasso l'Arcivescovo ha celebrato l'ordinazione sacerdotale del diacono Renzo GARIGLIO.

L'Arcivescovo ha ordinato sacerdote, sabato 13 ottobre nella parrocchia di San Francesco da Paola in Torino, il diacono Ezio STERMIERI.

Il diacono Marco NORBIATO è stato ordinato sacerdote dall'Arcivescovo, domenica 14 ottobre, nella parrocchia di San Francesco d'Assisi in Grugliasco.

Nonime

In data 1° settembre '73 don Giuseppe AMATEIS è stato provvisto della Parrocchia detta «Prevostura di San Giovanni Battista» in MONCUCCO TORINESE.

In data 1° settembre '73 don Giovanni DONALISIO è stato provvisto della Parrocchia detta « Prevostura dei Ss. Quirico e Giulitta » in TROFARELLO.

In data 15 settembre '73 il can. Michelangelo PERINO-BERT veniva nominato vicario economo della Parrocchia della « Cura del Corpus Domini » in TORINO.

In data 1° ottobre '73 il can. Pietro MUSSINO veniva nominato vicario attuale della parrocchia detta « Cura del Corpus Domini » in TORINO.

Sacerdoti defunti

DEMARCHI don Giovanni da Torino, rettore dell'Arciconfraternita della SS. Trinità in Torino; deceduto l'8 ottobre. Anni 57.

RAMBAUDO don Filippo Lorenzo da Savigliano, cappellano emerito dell'Ospedale « Santo Spirito » in Bra; deceduto il 13 ottobre. Anni 90.

Sistemazione nel campo dei sacerdoti nel Cimitero generale Nord di Torino

Dovendosi procedere ad una migliore sistemazione del Campo riservato alla sepoltura dei sacerdoti nel Cimitero generale Nord di Torino (via Catania), si rende noto a quanti ne possano avere interesse che nel mese di marzo 1974 verranno esumate le venerate salme dei sacerdoti infaelencati e deposte nel nuovo ossario riservato ai sacerdoti e Vescovi costruito recentemente accanto alla cappella del Campo stesso.

ALESSIO can. Bartolomeo, deceduto il 22 aprile 1940.
ARTERO don Giorgio, deceduto il 4 settembre 1940.
DAGINO don Enrico, deceduto il 2 luglio 1938.
DE ALESSANDRI can. Luigi, deceduto il 30 agosto 1940.
FASCIOLA don Luigi, deceduto l'8 settembre 1937.
GRASSO don Michele, deceduto il 19 maggio 1937.
PESANDO don Vittorio, deceduto il 17 settembre 1937.
PIUMATTI don Lorenzo, deceduto il 27 luglio 1938.
RASTELLI don Tommaso, deceduto il 21 novembre 1941.
REVELLINO can. Gioacchino, deceduto il 16 agosto 1941.
SAVIO can. Giovanni, deceduto il 23 dicembre 1941.
SORMANI don Attilio, deceduto il 23 luglio 1938.
ZOTTO don Aristide, deceduto il 14 dicembre 1936.

Chi avesse interesse a disporre diversamente per la salma di un Confratello o di un Parente è pregato di rivolgersi entro il 31 dicembre 1973 al Cancelliere della Curia Arcivescovile (via Arcivescovado 12, tel. 545.234/544.969).

Si rende pure noto che nella Cappella di predetto Campo riservato ai Sacerdoti viene celebrata una santa Messa di suffragio, ogni primo sabato di ogni mese, alle ore 16.

UFFICIO PER IL PIANO PASTORALE

I NUOVI VICARI DI ZONA

Nella riunione del Consiglio episcopale di lunedì 1° ottobre l'Arcivescovo ha nominato i ventisette nuovi Vicari di Zona per il triennio 1973-1976. La scelta è stata fatta tra i nominativi proposti dai sacerdoti e dai religiosi impegnati direttamente nel ministero parrocchiale di ogni zona. Nella seconda metà di settembre infatti si sono svolte le riunioni del clero dalle quali è stato eletto democraticamente il Consiglio zonale del clero.

Il termine « consiglio » è improprio perchè sembra limitare la collaborazione a livello zonale ai soli sacerdoti. Quello che oggi viene chiamato « Consiglio zonale » invece è l'avvio del « Comitato pastorale di zona » del quale dovrebbero far parte rappresentanti di tutte le forze (sacerdoti, religiosi, laici, movimenti, gruppi, ecc.) operanti in zona, come precisò il Vescovo ausiliare e Vicario generale, mons. Livio Maritano, nella lettera di invito per l'elezione del Consiglio zonale del clero: « *Presentando i criteri di scelta del nuovo Vicario si avrà cura di precisare che il contributo del laicato purtroppo non può ancora essere chiesto in quanto mancano strutture zonali laicali in grado di venire interpellate. Permane tuttavia l'impegno di favorire la costituzione del Comitato pastorale di zona che completi il Consiglio zonale del clero con le altre componenti del Popolo di Dio.* ».

Presentiamo l'elenco completo dei nuovi Vicari e dei componenti i singoli Consigli zonali del clero.

In Torino

ZONA 1^a: DUOMO

Vicario: CUNIBERTO don Mario, curato di Santa Barbara.

Consiglieri: APPENDINO can. Filippo; BRETTO can. Antonio; LOSACCO don Luigi; RUFFINO don Italo.

ZONA 2^a: CROCETTA

Vicario: COTTINO mons. Jose, curato della Crocetta.

Consiglieri: ABRATE don Michele; BRUNO don Giuseppe; GOSSO can. Francesco; MICCHIARDI don Pier Giorgio; PELLEGRINO don Michele.

ZONA 3^a: NIZZA

Vicario: BELTRAMO padre Maurilio o.f.m. cap., curato del Sacro Cuore di Gesù.

Consiglieri: BONIFETTO don Sebastiano; CHIARAVIGLIO don Pietro; CRAVERO don Giuseppe; SCARAVAGLIO can. Giuseppe.

ZONA 4^a: MADONNA DI CAMPAGNA

Vicario: MARTINI padre Pietro c.s.j., curato di N. Signora della Salute.

Consiglieri: ALESSIO don Giacomo; BELMONDO padre Giovanni o.f.m. cap.; GIACOMETTO don Michele; VIETTO don Giuseppe.

ZONA 5^a: MILANO

Vicario: RICCHIARDI don Luigi s.d.b., curato di Maria Ausiliatrice.

Consiglieri: FANTOZZI don Aldo s.d.b.; FISANOTTI don Natale; GALLO don Piero; MIGLIORE don Matteo; SUCCIO don Renato; VILLATA don Giovanni.

ZONA 6^a: BERNINI

Vicario: TOMEI padre Ernesto m.c., curato di Maria SS. Regina delle Missioni.

Consiglieri: ALESSO don Paolo; FEYLES don Giovanni; FORADINI don Mario; QUAGLIA don Carlo.

ZONA 7^a: FRANCIA

Vicario: GALLO don Renzo, curato di Sant'Ermenegildo.

Consiglieri: ALBA don Alvise; COCCOLO don Enrico; GIACOBBO don Piero; LANZETTI don Giacomo; MORELLI don Ilio; PIGNATA don Giacomo.

ZONA 8^a: SANTA RITA

Vicario: ARTUSIO don Romolo s.d.b., curato di Gesù Adolescente.

Consiglieri: AVATANEO don Giacomo; BORGIALLI don Domenico; GALLETTO don Sebastiano; PECCHIO can. Giacomo.

ZONA 9^a: CITTA' GIARDINO

Vicario: NOTA don Pietro, curato del SS. Redentore.

Consiglieri: FERRERO don Pier Giorgio; FRIOLOTTO don Renzo s.d.b.; MAGNANI don Maffeo s.d.b., MONTICONE don Domenico.

ZONA 10^a: MIRAFIORI

Vicario: GARIGLIO don Paolo, curato di San Luca.

Consiglieri: BERRINO don Carlo; BOSCO don Sergio; PENONE padre Daniele o.p.; SERRA don Vincenzo.

ZONA 11^a: VANCHIGLIA

Vicario: BUNINO don Oreste, curato della SS. Annunziata.

Consiglieri: ALLEMANDI don Giorgio; GARBIGLIA don Giancarlo; GIORDANO don Renato; MENZIO don Sandro.

ZONA 12^a: VANCHIGLIETTA - SASSI

Vicario: RIVA can. Giuseppe, responsabile della « Comunità d'impegno strada e deserto ».

Consiglieri: BALLESIO don Giovanni; MELLONI don Virginio; VOTA don Francesco.

ZONA 13^a: COLLINARE

Vicario: DELFINO padre Luigi c.r.s., curato di N. Signora di Fatima (Fioccardo).

Consiglieri: COMETTO don Silvio; DAIDOLA don Antonio; FAVARO don Oreste; LONGO don Pietro; ONINI padre Giovanni o.s.m.; PIOVANO don Antonio.

In Diocesi**ZONA 14^a: LANZO**

Vicario: MASSAGLIA don Celestino, parroco di Ceres.

Consiglieri: FERRERO don Giuseppe; LISA don Antonio; SANGUINETTI don Giuseppe; SANNA don Terenzio s.d.b.

ZONA 15^a: CUORGNE'

Vicario: MORATTO don Natale, parroco di Favria.

Consiglieri: CIBRARIO can. Domenico; PACCHIOTTI don Ernesto; POLLINI don Giorgio; RUBATTO don Vincenzo.

ZONA 16^a: CIRIE'

Vicario: ORSELLO don Pietro, parroco di San Giovanni Battista in Ciriè.

Consiglieri: BOASSO don Giovanni; BURZIO don Secondino; GENERO don Giuseppe; MECCA-FEROGLIA don Giacomo.

ZONA 17^a: VENARIA

Vicario: FISANOTTI don Giuseppe, parroco della Natività di Maria Vergine, in Venaria.

Consiglieri: CAVALLO don Francesco; MORATTO don Ernesto; PIANA don Giovanni; SIBONA don Giuseppe.

ZONA 18^a: SETTIMO

Vicario: CARAMELLINO don Luigi, parroco di Sant'Anna in frazione Pescatori di San Mauro Torinese.

Consiglieri: ANFOSSO don Mario; OSELLA don Lorenzo; PATTINE don Cesare; PISTONE can. Guglielmo.

ZONA 19^a: GASSINO

Vicario: FERRERO don Camillo, parroco dei Ss. Pietro e Paolo in Gassino.

Consiglieri: ARNOSIO don Antonio; BERTASI don Silvino; COGO don Augusto; SAVIO don Giuseppe.

ZONA 20^a: GIAVENO

Vicario: ZAMBONETTI don Antonio, parroco in frazione Ferriere di Buttiglieria Alta.

Consiglieri: BALBIANO don Roberto; COSSAI can. Gabriele; NOVERO don Francarlo; ROLLE don Giacomo; ROSSI don Matteo; VIOTTI don Giuseppe.

ZONA 21^a: RIVOLI

Vicario: CHIAVAZZA don Pierino, parroco di San Francesco d'Assisi in Grugliasco.

Consiglieri: ALLEMANDI don Domenico; BONINO don Guido; BORGHEZIO don Pompeo; CAVALLO don Domenico; FOCO can. Domenico; MANA don Gabriele; VIGANO' don Angelo s.d.b.

ZONA 22^a: ORBASSANO

Vicario: ALLANDA don Giuseppe, parroco di Orbassano.

Consiglieri: BIANCO CRISTA don Riccardo; BROSSA don Vincenzo; FIANDINO don Guido; MARTINACCI don Franco.

ZONA 23^a: MONCALIERI

Vicario: COTTINO don Ferruccio, parroco di Testona.

Consiglieri: CARRERA don Giacomo; FERRAUDO don Francesco; GIACHINO don Sebastiano; MANESCOTTO don Pierino; PAVIOLI don Enrico; SCHINETTI don Angelo; SMERIGLIO don Francesco.

ZONA 24^a: CHIERI

Vicario: ZAPPINO don Antonio, parroco di Santa Maria della Scala (Duomo) in Chieri.

Consiglieri: BOTTA padre Francesco s.j.; FERRERO don Pietro; FRANCO don Alessio; GARELLI padre Giacinto o.p.; GONELLA don Giorgio; MINCHIANTE don Giovanni.

ZONA 25^a: VIGONE

Vicario: GERBINO don Giovanni, curato a Pieve di Scalenghe.

Consiglieri: CRAVERO don Giulio; GRANDE don Giovanni Battista; PAGLIETTA don Ottavio; TENDERINI don Secondo.

ZONA 26^a: CARMAGNOLA

Vicario: MARCHETTI don Aldo, viceparroco della Collegiata dei Ss. Pietro e Paolo in Carmagnola.

Consiglieri: AUDISIO can. Giuseppe; DOLZA can. Carlo; FASANO don Giuseppe; GAY don Ezio; PESSUTO don Michele; PIPINO can. Giuseppe; SANINO don Michele.

ZONA 27^a: BRA

Vicario: SALVAGNO can. Mario, parroco di Sant'Andrea in Savigliano.

Consiglieri: BARBERO don Filippo; LINGUA don Germano; PAVIOLI don Renato; RUATTA don Mario; SOPPENO don Bartolo.

INDICAZIONI SULLA SICUREZZA DEL TABERNACOLO

In seguito a recenti casi d'inconvenienti relativi alla custodia dell'Eucaristia, si ritiene opportuno richiamare alcune indicazioni sulla sicurezza dei tabernacoli.

L'Istruzione generale per l'uso del messale romano afferma: « *Si raccomanda vivamente che il luogo in cui si conserva la Santissima Eucaristia sia situato in una cappella adatta alla preghiera privata e all'adorazione dei fedeli. Se poi questo non si può attuare, l'Eucaristia sia collocata in un altare, o anche fuori dell'altare, in un luogo della chiesa molto visibile e debitamente ornato, tenuta presente la struttura di ciascuna chiesa e le legittime consuetudini di ogni luogo (n. 276)* »; « *Si custodisca la Santissima Eucaristia in un unico tabernacolo, solido, inviolabile. Anzi, in ogni chiesa normalmente vi sia un solo tabernacolo (n. 277)* ». Analoghi orientamenti erano già presentati nel documento del Cardinale Arcivescovo su « *Rinnovamento liturgico e disposizione delle chiese* » (Rivista diocesana torinese 11 [1967] 538-557; « *Il tabernacolo* », 547-551).

A norma della legislazione vigente, il tabernacolo deve essere: inamovibile (can. 1269 § 1); costruito con arte (Sacra Congregazione dei Sacramenti 16-5-1938, n. 4); solidamente chiuso da ogni parte (can. 1269 § 2). Può essere di legno, di marmo, di metallo, ma ciò che importa è che sia costruito con materia solida e che ogni parte sia strettamente saldata con le altre.

La serratura abbia la massima sicurezza e sia saldamente unita alla porticina, i cui cardini siano robusti ed attaccati al tabernacolo; sarebbe ottima cosa se il tabernacolo fosse una vera cassaforte (SCS, 1.c. n. 4). Il suo interno non può essere illuminato da una lampadina elettrica e non può essere visibile all'esterno attraverso porte o pareti di cristallo o alabastro (Congregazione dei Riti, n. 2564, 2; cfr. Rivista diocesana torinese 11 [1971] 396-397).

Dove si conserva il SS. Sacramento ci deve essere una persona (sacerdote o laico) che, giorno e notte, ne abbia cura (can. 1265 § 1; SCS, l.c. n. 3), in modo da allontanare il pericolo di ogni sacrilega profanazione (can. 1269 § 2). E' da lodarsi l'installazione di sistemi d'allarme (SCS, l.c. n. 5).

La chiave del tabernacolo deve essere custodita con somma diligenza, sotto la grave responsabilità del rettore della chiesa o dell'oratorio (can. 1269 § 4). E' rigorosamente prescritto che non si lasci mai sulla mensa dell'altare o entro la porticina del tabernacolo, neppure durante il periodo in cui si celebrano le messe e si distribuisce la comunione (SCS, l.c. n. 6). Deve essere portata all'altare dal sacerdote che vi accede per la celebrazione della messa e dal medesimo riportata in sacrestia, a meno che segua immediatamente un'altra messa. Terminate le celebrazioni, deve essere custodita in casa o in sacrestia, in luogo sicuro e segreto, chiuso sotto chiave.

Si ricordi infine l'invito dell'Istruzione sul culto del mistero eucaristico: « Le chiese in cui si conserva la SS. Eucaristia, soprattutto le parrocchiali, restino aperte almeno diverse ore, sia al mattino che la sera, perché i fedeli possano pregare davanti al Santissimo Sacramento (numero 51) ».

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Riflessioni per la Giornata missionaria mondiale 1973**LE VOCAZIONI MISSIONARIE**

Il problema delle vocazioni missionarie non è soltanto di scottante attualità, ma di gravità estrema. Già era stato richiamato dal Maestro, quando, di fronte all'ubertà delle messi che si offrivano al suo sguardo, lamentava la scarsità dei braccianti. Esso riaffiora, con ricorrente preoccupazione, nelle allocuzioni del Suo Vicario, compreso l'appello per questa Giornata.

Il quadro che si prospetta in proposito non è dei più confortevoli. Noviziati e studentati missionari, un tempo assiepati di giovinezza, anelante di donarsi senza riserve a Cristo per il ministero evangelico, fatti ora sproporzionati all'esiguità degli occupanti; fiorenti centri di missione divenuti precari per carenza di personale; sostituzioni urgenti di missionari, per senilità e malattia, che si protraggono penosamente, causa l'indisponibilità di nuove braccia...

Verrebbe ovvio attribuire interamente la causa di sì pesante situazione alle particolari difficoltà del momento ed alle contrastanti opposizioni dell'ambiente; pare tuttavia più realistico e giusto ricercarvi anche l'apporto delle nostre responsabilità, per trarne qualche utile considerazione.

Non sarà quindi inutile soffermarci a riflettere su alcuni punti.

1) Chi è tenuto a collaborare al problema delle vocazioni missionarie.

Il Concilio risponde in proposito:

a) *I Vescovi, esortati ad « incoraggiare volentieri le vocazioni dei giovani e dei chierici per gli istituti missionari, accettando con riconoscenza che Dio ne scelga alcuni per inserirli nell'attività missionaria della Chiesa » (A. G. 38).*

b) *I Sacerdoti, che devono « inculcare alle famiglie cristiane la necessità e l'onore di coltivare le vocazioni missionarie in mezzo ai loro figli e figlie » (A. G. 39).*

c) *Gli Istituti di vita contemplativa, che « con le loro preghiere, penitenze e tribolazioni hanno la più grande importanza ai fini della conversione*

delle anime, perchè è Dio che quando è pregato invia operai nella sua messe » (A. G. 40).

d) *Le Comunità, animate ad esercitare « una attività tra le Genti attraverso quei loro figli che Dio sceglie per questo nobilissimo scopo »* (A. G. 37).

e) *I Laici, che devono cooperare « all'opera evangelizzatrice » suscitando delle vocazioni nella propria famiglia, nelle associazioni cattoliche e nelle scuole.* (A. G. 41).

f) *Tutto il popolo di Dio. « Il dovere di dare incremento alle vocazioni spetta a tutta la comunità cristiana »* (Optatam totius - 11).

2) In quale maniera siamo tenuti a collaborare al problema delle Vocazioni Missionarie.

a) *La vocazione non risponde ad un invito umano ma ad un intimo appello divino.*

Vi si collabora pertanto con mezzi adeguati, cioè soprannaturali. Il Maestro ce ne ha indicato il principale: la preghiera. Egli l'ha praticata di continuo e vivamente raccomandata, come presupposto al misterioso richiamo dello Spirito (« perchè è Dio, che quando è pregato, invia operai nella sua messe » A. G. 40).

In proposito va rilevato con soddisfazione, tra le realizzazioni attuate in Diocesi da vari enti, come questo contributo di preghiera sia divenuto lodevole consuetudine presso parrocchie comunità religiose e gruppi vari, concretato soprattutto nella messa missionaria mensile ed anche settimanale.

L'appello al Padrone della messe, in questi incontri, sale ardente e concorde da cuori compresi della importanza primaria e sovranaamente efficace della supplica vocazionale.

Sarebbe desiderabile che l'iniziativa si estendesse ad un numero sempre maggiore di comunità.

b) *Ciascuno deve sentirsi coinvolto nell'impegno costante di « suscitare » (A. G. 41) vocazioni per le missioni. Anche se il nostro contributo personale è secondario in rapporto all'azione divina, resta nondimeno complementare ed efficiente. Quando, ad esempio, un missionario afferma di essere debitore della vocazione allo zelo della sua buona delegata parrocchiale, esprime una realtà.*

L'opera della delegata è stata stimolante, forse determinante nella sua scelta.

E' evidente che questo impegno grava primieramente sugli educatori e pastori d'anime. Questi ultimi soprattutto hanno la responsabilità di « alimentare tra i giovani il fervore missionario, sicchè sorgano da essi i

futuri messaggeri del Vangelo » (A. G. 39), *il che si realizzerà certamente se, come richiede il Concilio, « la cura pastorale verrà organizzata in modo tale che giovi alla espansione del Vangelo presso i non cristiani »* (A. G. 39).

Si dia vita innanzi tutto ad una attiva commissione o si scelga almeno qualche zelante delegato o delegata che abbia il compito di tener desta nella comunità la fiamma missionaria. Si arricchisca di argomenti sul tema delle Missioni la catechesi, la predicazione, ogni atto di ministero, ogni incontro di preghiera. Si facciano conoscere e si diffondano le Opere Missionarie della Chiesa, che hanno lo scopo di « infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario » (A. G. 38). *Se ne organizzino con cura le varie « Giornate » che rappresentano i tempi forti per la sensibilizzazione, la preghiera, gli aiuti; si riservi una particolare importanza a quelle dedicate ai fanciulli, evidenziandole con appropriate iniziative, facendone occasione di più intensa animazione vocazionale per le missioni. Non poche vocazioni affondano le loro misteriose radici in soavi, indimenticabili impressioni e ricordi di quella età.*

3) Si ha talora la sensazione che esista oggi una certa riluttanza a presentare con chiarezza la vocazione missionaria sacerdotale e religiosa.

Non è da escludere che alla crisi vocazionale in atto nella Chiesa non sia estranea questa perplessità, reticenza, spesso vero assenteismo da parte di chi ne dovrebbe invece parlare apertamente, con entusiasmo e convinzione.

In che modo giustificare questo atteggiamento che esprime limitatezza di fede nelle insondabili risorse dell'azione divina? Come si può attendere che venga dalla grazia fecondato un seme vocazionale che nessuno s'è mai curato di mettere a coltura? Non si vuol dire con ciò che debbano forzarsi le volontà e montare vocazioni inesistenti; ma da questo ad un sistematico disinteresse la distanza è enorme. Gettiamolo dunque, fiduciosamente ed a piene mani intorno a noi, questo seme che racchiude in embrione il sublime appello evangelico « Vieni e seguimi » e non tutto andrà perduto tra i rovi ed il pietrame.

E' facile notare che in genere si parla più frequentemente di servizio sociale temporaneo nei paesi del terzo mondo che non di vocazione missionaria.

Eppure, vi è una differenziazione di fondo tra un servizio, sia pure lodevole, ma limitato negli obiettivi e nel tempo, ed una donazione personale, incondizionata ed irreversibile, orientata su valori incommutabili ed eterni.

Come non pensare che tra giovani che rispondono con entusiasmo ad un richiamo umanitario e sociale non si troverebbe chi, con entusiasmo e generosità immensamente più grandi, risponderebbe all'appello apostolico, se gli venisse apertamente, gioiosamente rivolto?

Va ricordata in proposito l'affermazione di Pio XII « Non mancano delle anime giovanili aperte a tutto ciò che di bello e di buono ha posto il Signore nel mondo; attente e vigili, desiderose di immolarsi per l'avvento del Regno di Dio ».

E l'esortazione di Paolo VI, nel discorso per il decennale del pontificato: « Ai giovani, che talora cercano vie nuove d'impegno personale, vorremmo ripetere la frase inquietante del Vangelo " Quid hic statis tota die otiosi? ". La loro sete di assoluto non può essere placata dai surrogati di ideologie e di esperienze pratiche aberranti. No, i giovani hanno in sè la capacità, l'ingegno, l'inventiva, la fantasia, la forza, lo spirito di dedizione e di sacrificio per poter dare il loro contributo alla salvezza dei fratelli. " Ite et ves in vineam meam " ».

Se essenziale è l'opera del missionario per l'edificazione delle nuove Chiese tra i popoli pagani, ed assillante quindi il problema delle vocazioni, « è indubbio che la Chiesa mette più profonde radici quando le varie comunità dei fedeli traggono dai propri membri i ministri della salvezza che servono ai loro fratelli, sicchè le nuove Chiese acquistano a poco a poco la struttura di Diocesi, fornite di Clero proprio » (A. G. 16).

Il problema del Clero Indigeno non ha pertanto importanza minore di quello vocazionale missionario, tanto che la Chiesa ha stabilito una Istituzione che lo sostiene ed appoggia: la Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo, opera alla quale la nostra Diocesi ha collaborato lo scorso anno con un notevole contributo.

Va notato in proposito — ed è giusto sottolinearlo — l'impegno con cui non poche comunità e benefattori singoli si sono assunti in proprio il compito di concorrere al mantenimento agli studi di uno o più seminaristi (il numero è particolarmente rilevante in qualche parrocchia) con Adozioni e Borse di studio. Non soltanto è da giudicare valida ed efficace l'iniziativa, che rappresenta una diretta partecipazione della Diocesi al problema del Clero Indigeno, ma meritevole di essere largamente diffusa. Sarebbe quindi desiderabile che ogni parrocchia e comunità avesse il proprio seminarista di colore « ideale figlio di adozione » da accompagnare, con trepido affetto e provvida sollecitudine, sino alla meta del Sacerdozio.

A fianco del Clero Indigeno, e strettamente unita al suo apostolato, va ricordata « quella schiera, tanto benemerita all'opera missionaria tra i pagani, che è costituita dai Catechisti, sia uomini che donne. Essi, animati da spirito apostolico e facendo grandi sacrifici, danno un contributo singolare ed insostituibile alla propagazione della Fede e della Chiesa » (A. G.

17). Sono essi che assicurano l'assistenza religiosa ed il servizio di preghiera e di ministero, nell'ambito delle proprie competenze, nei più remoti centri dei vasti territori di missione.

Il Concilio ammonisce che « a quelli che si dedicano completamente a questa opera bisogna garantire un decoroso tenore di vita e la sicurezza sociale, corrispondendo loro un giusto compenso ». (A. G. 17). Per non pochi di loro, purtroppo, l'esortazione rimane allo stato di desiderio, per scarsa di mezzi da parte di povere Chiese di missione, anche se la Pontificia Opera della Propagazione della Fede collabora ogni anno in misura non indifferente a questo problema.

Quantunque nella nostra Diocesi la « Giornata del Catechista », che si era celebrata per alcuni anni (in sostituzione alla colletta « pro schiavi d'Africa »), sia ora andata in disuso, resta attuale il dovere di contribuire alle necessità di questi nostri Fratelli e Sorelle, affinchè « i grandi sacrifici » che già debbono affrontare non siano resi più pesanti dalla nostra insensibilità e dimenticanza.

Il S. Padre desidera che la Giornata Missionaria di quest'anno venga posta « sotto la speciale protezione di S. Teresa del Bambin Gesù, della quale celebriamo il centenario della nascita e nelle prospettive pastorali del nuovo anno santo ». (Appello per la Giornata Missionaria).

Associandoci tutti al desiderio del Papa, auspiciamo che l'umile Carmelitana di Lisieux, protettrice delle missioni, fulgida espressione di quella « legione di ausiliarie invisibili, che implorano nell'ombra del chiostro, sotto il saio ed il cilicio, con suppliche brucianti di amore e bagnate di lacrime, le grazie soprannaturali senza le quali l'apostolato resterebbe vano » (Pio XII), divenga pure modello e guida della nostra cooperazione missionaria.

Ma affinchè, non soltanto la prossima Giornata missionaria, ma tutta la nostra attività di collaborazione all'opera evangelizzatrice della Chiesa possa inserirsi nello spirito e nelle prospettive dell'Anno Santo, è necessario che sia costantemente ispirata da una « sincera confrontazione col Vangelo che suggerisca temi di conversione e di rinnovamento » come ebbe a ricordare l'Arcivescovo nella Sua recente pastorale. « Sarà questo rinnovamento spirituale a far salire spontaneamente preghiere ed opere di penitenza a Dio, perchè fecondi con la sua grazia il lavoro dei missionari; da esso avranno origine le vocazioni missionarie; da esso deriveranno quegli aiuti, di cui le Missioni han bisogno ». (A. G. 35-b).

Don Vincenzo Rolla
direttore diocesano delle
Pontificie Opere Missionarie

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

CORSO SULL'ORIENTAMENTO VOCAZIONALE

Il 22 ottobre si è iniziato il secondo ciclo del «Corso sull'Orientamento Vocazionale», a Torino (Vecchio Seminario, via XX Settembre, 83). Il Corso è nato lo scorso anno per rispondere ad una sentita esigenza degli Orientatori vocazionali (sacerdoti diocesani, religiosi, religiose e anche di qualche laico).

Però la frequenza — come sottolineato negli inviti — è stata aperta anche a quelli che, pur non conducendo direttamente un'opera vocazionale, si interessano della pastorale giovanile, dato che non è possibile fare un'educazione cristiana senza una chiara visione delle varie prospettive vocazionali.

Il Corso ha avuto una lunga gestazione; c'era un po' il timore di avere poco seguito, dato il tempo e l'impegno richiesto ai partecipanti, e c'era anche molto il timore di non essere in grado di realizzare il progetto rispondendo pienamente alle aspettative.

La risposta ha superato le aspettative. Il giorno dell'inaugurazione si avevano ben 143 iscritti: dopo quel giorno ci sono state ancora delle richieste, per cui i partecipanti al corso sono all'incirca 150.

Si tratta in gran parte di persone ben qualificate: Direttori di Centri Diocesani Vocazioni, Promotori Provinciali delle Vocazioni Religiose, Parroci e Vice-Parroci, Religiose impegnate da tempo nell'orientamento vocazionale, Insegnanti...

Ci sono anche dei giovani: Seminaristi del Corso Teologico, giovani Religiosi interessati alla pastorale delle vocazioni, laici incaricati di gruppi giovanili.

Si è cercato di rispondere alle attese di chi crede nella attualità di questa missione. Gli inizi sono stati buoni: si spera che i risultati conclusivi, sia sul piano culturale sia su quello della animazione apostolica, coronino degnamente la lunga preparazione.

Il Corso biennale comprende ogni anno quattro cicli di lezioni e una tre-giorni intensiva di studi delle «tecniche di animazione dei gruppi».

Riportiamo qui la presentazione del Corso.

FINALITA' E ORGANIZZAZIONE

1. Perchè questo Corso?

«Prima di tutto vogliamo portare testimonianza di speranza. La speranza cristiana non è affatto irrealismo, mancanza di lucidità o ingenuo ottimismo. Essa ci costringe a riconoscere che l'età media dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, si alzerà ed essi diventeranno meno numerosi. Ciò nonostante, noi viviamo nella

speranza. La nostra speranza si fonda su Gesù Cristo, Signore della Chiesa, e sui sogni che ci sono già dimostrati: benchè modesti essi ci invitano a rinnovare i nostri sforzi, a fare attenzione a ciò che va realizzandosi, ad essere inventivi, a svolgere un'azione di discernimento.» Queste parole sono l'introduzione del documento della Conferenza Episcopale Francese « *Spirito, sensi e mezzi della pastorale delle vocazioni* ». Esse esprimono bene i motivi che hanno portato noi del Centro Diocesano Vocazioni di Torino a programmare questo Corso e che hanno spinto tanti Orientatori ed Educatori ad aderire all'iniziativa. La speranza cristiana è veramente il motivo primo del nostro impegno.

Riconosciamo senza difficoltà che il momento attuale è difficile e per molti versi deludente per quanti agiscono nel campo dell'orientamento vocazionale, preoccupandosi in modo particolare delle vocazioni sacerdotali e religiose. Ma non possiamo ignorare che al decadere di tante strutture ormai vecchie ed inefficaci si contrappone un fiorire di studio, di aperture, di vie nuove, un senso più acuto della nostra insufficienza e della necessità della preghiera. Non sappiamo in quale stagione siamo: se nel tardo autunno, o nel cuore dell'inverno, o già ai primordi della primavera. Ma forse la natura, grande libro in cui sono tradotti i segreti di Dio, ci può dire qualcosa: le nuove gemme si aprono quando il ciclo vitale precedente è totalmente superato e un lungo periodo di gelo e di morte ha quasi distrutto ogni segno di vita. Tutto sembra morte, ma nell'uomo è la speranza. La previsione della primavera illumina l'inverno.

La primavera per noi non verrà da sola. Se è vero che il Signore « *ha messo il mondo nelle nostre mani* », la sua grazia chiede i nostri sforzi, la nostra attenzione, la nostra invenzione. Ed è proprio per giungere insieme a discernere e a inventare che siamo riuniti qui. Discernere i criteri più validi a cui ispirarci, discernere le vie più sicure, prepararci a discernere le vocazioni autentiche. E anche inventare: certo tutti siamo curiosi di conoscere le esperienze migliori, le tecniche più efficaci. Forse su questo fuoco è meglio buttare un po' d'acqua: le tecniche ci vogliono, ma per l'uomo non sono mai sufficienti. La tecnica è una realtà materiale, strumentale, insufficiente a guidare la libertà dell'uomo: quando poi questa libertà esige la guida e il sostegno della Grazia, come avviene necessariamente nel campo che stiamo lavorando, la tecnica deve proprio essere demitizzata.

Per questo ogni nostro incontro termina nella preghiera: preghiera perché il Signore benedica la nostra ricerca e la nostra buona volontà, illumini il nostro discernimento e le nostre capacità inventive, ci porti ad avere una mente comune e una volontà comune guidate dalla fede. La nostra opera sarà allora davvero una pastorale delle vocazioni.

2. Che cosa ci proponiamo:

Il nostro è un corso di studio; studiare è riflettere su un problema per cogliere gli aspetti rilevanti e farne una sintesi adeguata, cioè armonica e ricca.

L'orientamento vocazionale è essenzialmente un problema di educazione cristiana: vi abbiamo distinto tre aspetti rilevanti che saranno le grandi linee della nostra ricerca. Si tratta degli aspetti *teologico, psicologico e pedagogico*.

Nel documento «*La preparazione al sacerdozio ministeriale. Orientamenti e norme*», recentemente approvato ed edito dalla Conferenza Episcopale Italiana, abbiamo precise direttive sull'orientamento vocazionale.

Tra l'altro leggiamo: «*L'orientamento vocazionale è proposto anzitutto con la catechesi, la quale mira a formare una mentalità di fede robusta e cosciente e a trasmettere una visione vocazionale della vita cristiana. Infatti il credente potrà avvertire la chiamata di Dio solo all'interno della decisione fondamentale, compiuta sul piano della fede, di cercare la volontà del Padre e di farsi discepolo di Cristo. Egli però dovrà rendersi conto che tutta la sua esperienza cristiana (fede, morale, sacramenti) è vissuta e costituita in un rapporto dialogico, e quindi vocazionale, con Dio.*

Sarà necessaria una catechesi generale che approfondisca la scelta della fede e la coscienza della vocazione battesimale, che investe tutta la vita del cristiano, per rendere poi possibile una catechesi delle vocazioni particolari» (n. 322).

La catechesi è un fatto eminentemente educativo che suppone nel catechista maturità teologica, preparazione psicologica e capacità pedagogica. Purtroppo così spesso noi affidiamo compiti catechistici a persone animate da buona volontà, ma non veramente mature né sorrette da adeguata preparazione: c'è da sperare che la generosità della loro testimonianza supplisca i lati carenti. Certo, gli scarsi frutti di educazione cristiana sono spesso legati alla fragilità di tanta catechesi. Per questo la catechesi vocazionale dovrà essere oggetto di un attento studio.

L'esigenza di preparazione sociologica, oltre che psico-pedagogica, è sottolineata in questo successivo passo del documento della CEI: «*L'azione pastorale tiene anche conto del fatto che il dialogo vocazionale tra Dio e l'uomo prende l'avvio dei segni ed eventi incarnati nella storia, che hanno la funzione di significare la proposta divina attraverso la mediazione della creatura, specialmente dalle attese e dai bisogni della Chiesa e del mondo.*

La vocazione poi è radicata nell'essere dell'uomo, quindi cresce con lui e nella sua storia, per cui non è sufficiente la proposta iniziale, se poi questo germe non venne sostenuto da condizioni ambientali adatte» (n. 323).

Noi siamo in grande maggioranza degli Orientatori Vocazionali, cioè persone impegnate direttamente nell'opera delle vocazioni. Secondo una certa classificazione culturale e professionale, siamo dei «pratici». Come operatori pratici, siamo terribilmente interessati agli strumenti di lavoro, cioè ai «sussidi»: siamo dunque molto esposti alla tentazione di considerare determinanti le tecniche.

Naturalmente anche questo atteggiamento ha i suoi valori: sentiamo vivamente il fine concreto, l'ansia del risultato, e diffidiamo di un comodo atteggiamento di eterna ricerca che non conclude mai. Non vogliamo affatto dei circoli di parole, magari belle e colte, che non ci conducono a una decisione operativa.

Il nostro Corso si preoccupa anche delle tecniche: ognuno dei due anni si conclude con una tre giorni a pieno tempo dedicata allo studio intensivo di tecniche: «*tecniche di animazione dei gruppi*» e «*tecniche operative vocazionali*».

Il documento della CEI ci approva anche in questo, quando dice: «... sarà necessario studiare e mettere in atto gli strumenti (es. mezzi di comunicazione so-

ciale, incontri e tavole rotonde, lezioni, corsi...) per mezzo dei quali la proposta delle varie vocazioni, e soprattutto della vocazione sacra, viene offerta a tutti coloro che possono divenire i protagonisti, con l'opportuna distinzione per età, per categorie, ma senza escludere alcun settore (es. universitari, operai...) perché tutti sono capaci di esprimere un impegno vocazionale profondo » (n. 324).

Noi abbiamo anche un'altra ambizione, la più grande, ed è che questo corso sia « un'esperienza spirituale ». Vorremmo che nella nostra ricerca comune, nelle lezioni e nelle letture e nella preghiera comunitaria che concluderà ogni nostro incontro, sentissimo crescere il nostro slancio apostolico per virtù di Gesù che ci dice: « *Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro* ».

Noi siamo veramente riuniti nel suo nome: diamo una testimonianza di unità, di amore per la Chiesa, di volontà apostolica. Questo essere insieme per rinnovare il nostro pensiero, il nostro spirito vocazionale, e prepararci a offrire a Dio nuovi apostoli della sua salvezza, è un'occasione straordinaria per incontrare Dio in un modo nuovo, secondo le indicazioni del Concilio e del Magistero che c'invitano a una « *pastorale d'insieme* » delle vocazioni. Cadranno, lo speriamo, tante prevenzioni e diffidenze, piccoli egoismi pavesati di amore di casa, e allargheremo il cuore alla Chiesa, cioè a Dio, preoccupati di seminare la parola di salvezza e trasmettere l'invito all'apostolato. Attenderemo da Dio, piuttosto che dai nostri sforzi, il frutto immancabile del nostro lavoro.

Il documento della CEI ci invita a questo spirito, dichiarando: « *L'azione pastorale per le vocazioni si ispira alla natura della vocazione. E' anzitutto consapevole del fatto che è Dio a chiamare e quindi che l'azione umana ha una funzione soltanto mediatrice: questo significa che ogni attività di pastorale vocazionale è compiuta nell'ascolto più totale e rispettoso delle mozioni dello Spirito e in un clima di sincera ricerca della volontà del Padre, che libera dai condizionamenti umani e realizza l'uomo nella sua pienezza* » (n. 323).

Questa esperienza spirituale, e la nuova maturità che ne attendiamo, ci renderà testimoni credibili di una Chiesa rinnovata. Le vocazioni attendono questa testimonianza. I Vescovi italiani mostrano di ritenerla fondamentale: « *La testimonianza delle vocazioni rimane il segno principale e normale di cui lo Spirito si serve per far giungere i propri appelli. La visione dei nuclei familiari viventi con fedeltà la propria vocazione renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa* » (GS 48).

I preti, con il ministero della parola e con la propria testimonianza di una vita in cui si riflette chiaramente lo spirito di servizio e la vera gioia pasquale (PO 11), dispongono i giovani ad offrirsi generosamente alla sequela di Cristo per il bene dei fratelli. E anche i religiosi ricordano che l'esempio della loro vita costituisce il migliore invito ad abbracciare lo stato religioso (PC 24).

Tutta la comunità dei credenti, infine, è invitata ad offrire la testimonianza della santità della Chiesa che costantemente si manifesta e si deve manifestare nei frutti della grazia che lo Spirito produce nei fedeli e che si esprime in varie forme presso i singoli, i quali nel loro grado di vita tendono alla perfezione della carità ed edificano gli altri (LG 39).

3. Impostazione di base

STUDI PSICO-SOCIOLOGICI: Psicologia dinamica (I anno); Psicologia dell'età evolutiva (I anno); Psicologia religiosa (II anno); Sociologia religiosa (II anno).

STUDI TEOLOGICI: Teologia dell'educazione (I anno); La vocazione nella Bibbia (I anno); Teologia della vocazione (II anno).

STUDI PEDAGOGICI: Pedagogia della vocazione (II anno); Tecniche di anim. dei gruppi (I anno); Tecniche operative vocazionali (II anno).

Il secondo ciclo del Corso, iniziato quest'anno il 22 ottobre, si terrà ogni lunedì e si concluderà con una tre-giorni residenziale, dedicata alle tecniche operative vocazionali, dal 15-17 aprile (lunedì-mercoledì di Pasqua).

L'orario di ogni incontro comporta alle ore 15,30 la 1^a lezione; alle 16,30 la 2^a lezione; alle 17,30 la 3^a lezione e alle 18,30 un'esperienza di preghiera in gruppo.

I docenti sono: ANFOSSI don Giuseppe (*Teologia dell'educazione - Sociologia religiosa*); ARDUSSO don Franco (*Teologia della vocazione*); CAVICCHIOLO don Franco (*Psicologia dell'età evolutiva*); MARCATO fratel Umberto (*La vocazione nella Bibbia - Pedagogia della vocazione - Teologia dell'educazione*); RAVASIO don Bruno (*Psicologia dinamica - Psicologia religiosa*).

ESPERIENZE PASTORALI

MISSIONI ESTIVE '73

Come è costume ormai, da alcuni anni a questa parte, si sono tenute Missioni estive a Traves, Mezzenile, Bertesseno, alla Maddalena di Giaveno ed a Piano Audi.

Sono piccoli centri di villeggiatura che si riempiono di persone in cerca di pace.

Un gruppo di sacerdoti, affiancato da alcuni laici, ha cercato di sviluppare i temi delle missioni tenendo conto delle condizioni ambientali e degli interessi rilevati. Ci si è così impegnati in dialoghi tradizionali, in celebrazioni comunitarie penitenziali. Si è cercato l'aggancio con ragazzi, giovani, adulti villeggianti.

A conclusione si può fare un bilancio che è nel complesso sufficiente.

Diamo un breve resoconto di ciò che si è fatto nelle diverse località con un giudizio dei singoli operatori.

Traves (29 luglio - 5 agosto)

Missionari furono don Rodolfo REVIGLIO e don Giorgio GONELLA che hanno seguito questo stile di missione:

- al mattino, messa con omelia (le letture erano scelte su temi fondamentali),
- al pomeriggio c'era il dialogo tradizionale ed
- alla sera don Zappino ha presentato filmine apologetico-formative (tre volte in tutta la settimana).

Si è cercato un aggancio con i bambini. La partecipazione è stata più che discreta: 25 delle scuole medie e 20 delle scuole elementari.

Una celebrazione comunitaria penitenziale ha concluso le missioni. E' stata la cosa meglio riuscita per partecipazione. Purtroppo la presenza dei villeggianti è stata piuttosto relativa; buona invece la frequenza della gente del posto.

Si è notata l'assenza dei giovani; anche i pochi presenti hanno quasi tutti rivelato una profonda crisi su problemi di fede.

Mezzenile (29 luglio - 5 agosto)

Missionari furono don Orlando GIAROLI e don Renato GIORDANO; la predicazione si è svolta nella chiesa parrocchiale e nelle varie frazioni in questo modo:

ogni mattino, messa e meditazione nella chiesa parrocchiale, fatta da un missionario. Si sono scelte particolari letture bibliche su: *La Parola di Dio - La fede - I sacramenti - Il nostro peccato e la salvezza - L'elezione nella Chiesa - L'Eucaristia.*

Contemporaneamente si celebrava messa, con meditazione su temi analoghi, in una o due frazioni ogni mattina.

Al pomeriggio, nella chiesa parrocchiale c'era istruzione con predicazione dei due missionari, su un unico argomento riguardante il nucleo centrale del messaggio cristiano.

Il venerdì si è celebrata una liturgia penitenziale con confessione sacramentale: sette sacerdoti si sono prestati per le confessioni.

La frequenza è stata discreta: ogni giorno — tenendo conto dei diversi momenti — circa 120 persone erano presenti. Da notare però l'assenza totale dei giovani.

La predicazione ha avuto sempre origine dalla proclamazione della Parola di Dio; sia al mattino che nel pomeriggio sono stati scelti brani possibilmente facili, prima presentati e poi spiegati nella meditazione.

E' parso irrinunciabile (buona la riuscita) incentrare la missione su Parola di Dio ed Eucaristia.

L'assenza dei giovani propone una ulteriore riflessione per studiare modi adeguati con cui raggiungerli.

L'esperienza fatta, nonostante i limiti, va giudicata positivamente ed è auspicabile quindi il riproporla.

Bertesseno (29 luglio - 5 agosto)

Don Franco MONETTI e don Gerardo VICENZA hanno predicato la missione che al mattino offriva messa con omelia nella frazione di Niquidetto (l'omelia sviluppava temi fondamentali della fede);

e nel pomeriggio, messa con omelia a Bertesseno, con gli stessi temi fondamentali del mattino.

A sera si è cercato un aggancio con la popolazione attraverso dei cine-dibattiti nel bar-ristorante « La Gran Baita ». I films presentati sono stati: Nazarin di L. Bunuel; Cronaca familiare di Valerio Zurlini e Le grand amour di Pierre Etaix.

Si è notato un interesse da parte di un gruppetto di giovani alle tematiche proposte. Il dialogo con questi giovani è poi continuato a tu per tu nelle altre sere.

Anche a Bertesseno, come a Traves, la presenza dei villeggianti è stata piuttosto evanescente.

La frequenza della gente del posto è stata appena accettabile.

Maddalena di Giaveno (4 - 11 agosto)

Missionari sono stati don Gabriele MILANESIO e Dario BERRUTO.

Il tema di fondo chiedeva: « *La vita ha un senso?* ».

Da lunedì 6 a sabato 11 agosto ogni giorno in parrocchia c'erano messa e omelia alle ore 8 ed alle ore 21 dialogo per tutti su questi temi: *Ieri, oggi, domani... che cosa mi sta accadendo? - Ti presento Gesù Cristo - Lo sai? Sei stato*

adottato - Per noi cristiani: proibito stare in pantofole - Messa: dono d'amore! - A Dio e a Voi fratelli confesso che ho peccato! (liturgia penitenziale).

Al programma si sono fatte diverse aggiunte: incontro giovani con don NOURISSANT e don Gigi CIOTTI sulle aberrazioni dei giovani oggi (droga, prostituzione, solitudine che emarginata e spersonalizza e la testimonianza cristiana in questo settore), celebrazione penitenziale per i ragazzi l'11 agosto, celebrazione eucaristica al cimitero.

La predicazione è stata seguita con buona volontà, soddisfacente la partecipazione, ottima l'attenzione e l'impegno dimostrato anche dalla presenza in iniziative collaterali e complementari alla predicazione vera e propria. La « giornata dei ragazzi » ha sortito in risultato pieno e ha aperto un dialogo con i bambini.

Un motivo della buona riuscita delle missioni è da attribuirsi alla « serietà » con la quale si sono pensate, organizzate e proposte ed alla collaborazione preziosa e generosa del gruppo di persone di « Ca Bert ».

La particolare forma della parrocchia (un nucleo centrale limitato e molte borgate) ha però reso problematico per molti partecipare al dialogo della sera. In parte si è ovviato andando di persona nelle borgate; tuttavia la celebrazione eucaristica limitava ad un solo incontro la tematica delle missioni.

Piano Audi di Corio (18 - 24 agosto)

Missionari sono stati don Piero MUSSINO e don Giovanni GARIGLIO.

Il 14 e 15 agosto un missionario ha parlato in occasione di due manifestazioni religiose (quasi totale la partecipazione dei villeggianti), preannunciando e spiegando il senso e il contenuto delle Missioni estive.

La Missione era così articolata:

al mattino, messa con omelia (media delle presenze 20 persone);

nel pomeriggio, incontro con spose e mamme (circa 15 presenti, tutte giovani spose); incontro con bambini delle scuole (una trentina);

alla sera, messa e dialogo con una media di 80 persone presenti.

Si è fatto un « Recital » su Gesù Cristo (presenti 200 persone in prevalenza giovani). Il Recital è stato programmato e presentato dal gruppo giovani di don Vittorio Perotto, vice-parroco di S. Giovanni di Ciriè, per poter dialogare con i giovani. Lo scopo è in parte riuscito poiché all'incontro dei giovani con l'Arcivescovo ne erano presenti una cinquantina circa. (L'incontro, durato un'ora, è avvenuto dopo la concelebrazione di fine Missione).

E' positivo l'esperimento di questa predicazione estiva. Una presenza giornaliera di 100 persone significa che almeno un 140-150 persone hanno seguito questi incontri. Lo conferma la presenza di un 200 persone alla concelebrazione finale, tenuta alle 17,30 di un giorno feriale.

Interessante l'esperimento del Recital, che ha provato come ci si può incontrare anche con i giovani.

Dai giudizi espressi, i risultati più interessanti sono all'occhio di tutti, e non giova insisterci su per non ingrandirli eccessivamente. Il gruppo che ha lavorato era partito con la speranza che la gente (ed i giovani in particolare) nella pausa estiva sentisse il problema spirituale, o per lo meno che questo riafforrasse a coscienza.

Si è potuto fare? Certamente! Ma non quanto si credeva di poter fare. Senza voler cantare da morto, cerchiamo di fare lievitare alcune considerazioni e difficoltà in cui ci si è imbattuti per non coltivare illusioni che alla fine avviliscono e frustrano.

Vogliono essere un contributo per chiarire prospettive, mete, impegni, per un prossimo futuro.

Prima di tutto si deve lamentare una *frequenza generale mediocre* sia da parte dei villeggianti a cui ci si era in modo speciale rivolti, che da parte della gente del luogo.

Non è che si possa avere oggi, quindi, la massa di popolo che faceva dire ai parroci commossi: « *Avete dato al vostro parroco la più bella giornata della sua vita. Non credevo che ci fosse tanta fede nella mia parrocchia* ». Le dimensioni sono diverse.

Veniamo poi ad una *assenza specifica*. Se si eccettua in parte la Maddalena di Giaveno, è stata ovunque notata l'assenza dei giovani sia per la scarsità di giovani in questi piccoli centri, sia per il disinteresse dei giovani a queste forme di apostolato: il solo nome di missione richiama alla loro mente non so che di crociata contro l'eretico e l'inquisizione: « *E' inutile che veniate a rompere di casa in casa tipo esercito della salvezza perchè si venga al dialogo e alle meditazioni. Il bisogno di convertire ad ogni costo sa più di accattoni della salvezza che di testimoni e di annunciatori* ».

Poichè queste rarefazioni di presenze non sono solo delle missioni estive ma delle missioni in generale, si pongono dei grossi interrogativi. Interrogativi che richiedono un rinnovamento profondo che può andare dal semplice fare a meno della parola missione, come vuole qualcuno ad una revisione totale degli argomenti che ieri si predicavano, e forse alla validità stessa della missione nella forma odierna. Tutta questa serie di problemi si dovrà prima o poi realisticamente affrontare in sede adatta, per una tempestiva soluzione.

Per quanto riguarda l'angolino della missione estiva — fino a quando lo si vorrà tenere — sembra di poter dire che dovrà essere visto e pensato come un a sè specifico, e come tale con proprie esigenze e limiti.

E qui viene subito incontro la scelta delle località in cui si tengono le missioni. Purtroppo si ha impressione che a volte piombino sul malcapitato di turno, mentre si deve prospettare una sensibilizzazione dei vari parroci interessati al problema. Forse, e senza forse, si può andare più in là. Non sarebbe bene concentrare l'impegno in qualche zona particolarmente popolosa ed impegnativa, che disseminare lo sforzo in una ragnatela di paesini? Si potrebbe allora intervenire anche con strutture più adeguate che tengano conto dei più complessi aspetti.

Interessanti in questo senso appaiono le possibilità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione sociale. Si è visto che l'aggancio si può ottenere attraverso un cine-dibattito, una presentazione di un libro stimolante, ecc. Oltre l'attenzione ad una scelta di località si deve cercare di approfondire il lavoro settoriale, che sembra più proficuo; meno persone, d'accordo, ma accostate più in profondità. Molto seguiti e validi sono parsi in tal senso, le esperienze-colloqui di don Nourissant e don Ciotti alla Maddalena di Giaveno. Tutto questo lavoro di scavo naturalmente richiede una presenza più a lungo termine del « missionario » (una quindicina di giorni e forse più) e una preparazione specifica più qualificata.

In ultima analisi nasce qui il problema in fase preparatoria di una scelta approfondita di personale. Non si può mandare allo sbaraglio: « *Fate qualcosa!* ». Su ogni cosa è poi richiesto l'interesse spiccatamente del parroco che può aiutare a superare difficoltà iniziali. L'aiuto che può dare è insostituibile. Se si dovesse riassumere in poche parole diremmo:

- un taglio diverso (più coraggioso?) nelle scelte delle località
- più preparazione specifica del personale missionario
- ed in ultimo più tempo e più strumenti nel lavoro.

Sono cose che occorrerà pensare e ripensare nei prossimi mesi alla luce delle difficoltà esperimentate.

don Franco Monetti

DOCUMENTAZIONE

Venerdì 23 novembre sul primo canale

PERCHE' LA SINDONE IN TELEVISIONE?

A commento dell'annuncio dato dall'Arcivescovo dell'ostensione televisiva della Santa Sindone (venerdì 23 novembre, primo canale TV, dopo il telegiornale) riportiamo un articolo di mons. Jose Cottino, incaricato dall'Arcivescovo dei rapporti con la stampa in occasione di questo importante avvenimento.

L'articolo è stato pubblicato anche dal settimanale cattolico « Il nostro tempo » sul n. 38 di domenica 14 ottobre.

Quando San Carlo Borromeo oppure San Francesco di Sales presentarono al popolo radunato sulla piazza del Castello di Torino la Santa Sindone, poche migliaia di fedeli potevano vedere la Reliquia discesa per breve spazio di tempo dinanzi ai loro occhi.

Nelle Ostensioni successive il numero dei fedeli andò crescendo fino alle grandi ultime Ostensioni tradizionali. In quella del 1933 se ne calcolò, con un certo ottimismo, un milione. Ma la maggior parte di queste persone passò fugacemente dinanzi all'altare del Duomo, su cui era collocata la Santa Sindone, guardandola per brevi momenti a distanza di venti metri e non riuscendo a decifrare le due grandi impronte, facciale e dorsale, lasciate dal Corpo di Cristo sul lino, poichè l'occhio era attirato dalle otto grandi macchie di bruciature e di rattoppi, posti dopo l'incendio di Chambéry del 1532.

Un lenzuolo

A parte un ristretto gruppo di privilegiati (c'era anche, bisogna confessarlo sinceramente, una specie di biglietto a pagamento, con offerta abbastanza elevata, che consentiva una sosta prolungata nel presbitero) la massa del popolo non poteva dire di avere « visto » la Sindone, soprattutto di averne fatta una « lettura » sufficiente a seguire le tracce dolorose della Passione portate dall'Uomo sindonico.

La brava gente, uscendo dal Duomo, confessava candidamente di avere avuto l'impressione di vedere un lenzuolo sporco! Ecco perchè è sorta l'idea che un'Ostensione moderna poteva essere fatta con mezzo suggestivo e veritiero, di una immediata e attuale presa di contatto, che è la televisione. Mezzo eminentemente di comunicazione di massa, la televisione consente a decine di milioni di uomini di essere contemporaneamente spettatori diretti, permette loro quasi di toccare con mano gli oggetti presentati sul teleschermo.

Soprattutto si pensava alla schiera, purtroppo folta, degli ammalati, degli anziani, degli handicappati, quelli che portano nel corpo e nello spirito le stigmate della sofferenza del Cristo, che avrebbero potuto contemplare in meditazione e in preghiera.

L'Ostensione televisiva permette soprattutto di far precedere una presentazione adeguata della Reliquia, di offrire una chiara lettura delle impronte del Lenzuolo perchè lo si possa capire da tutti quando — con la parte di trasmissione eccezionalmente in diretta — la Sindone sarà sotto gli occhi di tutti. E questa lettura non potrà che giovare ad altre eventuali future Ostensioni tradizionali.

E' bene, crediamo, precisare: la Rai-tv non ha affatto sollecitato di poter fare l'Ostensione televisiva. Anche se questa trasmissione costituisce un impegno non di secondo ordine, sotto ogni punto di vista, per il nostro ente televisivo, è stato il cardinale Michele Pellegrino, Arcivescovo di Torino, responsabile attuale della conservazione della Reliquia, a chiedere alla Rai questa prestazione di notevoli difficoltà tecniche, non ultima quella della ripresa diretta della Reliquia, durante la trasmissione. Ciò fece, confortato anche dall'approvazione di Papa Paolo VI, per rispondere alle attese e alle richieste di fedeli dall'Italia e dall'estero. La Casa Savoia e le autorità ministeriali hanno dato subito il loro consenso.

Occorreva anzitutto fare una prova, per poter rendersi conto, potremmo dire, della *telegenia* della Sindone. In altre parole, data la sfumatura delle impronte sul Lenzuolo, si temeva che la resa di fronte alle telecamere non potesse essere soddisfacente per una ripresa dignitosa e realistica. Tanto più che, dovendo poi immettere la trasmissione nel circuito di televisioni straniere, si prospetta necessaria la ripresa a colori con le delicate operazioni conseguenti.

Per questo, giovedì 4 ottobre, si procedette, con tutte le formalità e le cautele opportune, all'apertura della custodia della Sindone alla collocazione della Reliquia su apposito telaio (già sperimentato nella ricognizione privata del giugno 1969). Detto telaio è stato trasportato nel Salone degli Svizzeri del Palazzo Reale, salone che per la sua ampiezza eccezionale permetteva anche la grande libertà di movimento necessaria ai tecnici, consentiva una buona aerazione e la collocazione della Sindone a notevole distanza dalle fonti luminose occorrenti.

A questo proposito soltanto uno sprovveduto poteva pensare che i responsabili non si fossero posti il problema del calore delle sorgenti di luce. Il professor Cesare Codegone, direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università di Torino, e il professor Enzo De Lorenzi, primario radiologo dell'ospedale Mauriziano, hanno costantemente controllato, con la necessaria apparecchiatura, l'escursione termica, graduando convenientemente la quantità calorifica dei fari, perchè non ne venisse neppure il minimo danno al Lenzuolo.

Queste operazioni si sono svolte con il sostanziale rispetto della Reliquia da parte di uomini, che stavano svolgendo il loro normale lavoro di tecnici e non potevano quindi osservare, com'è logico, norme protocollari. Si aggiunga che potendo avere a disposizione il Lenzuolo (date le sue notevoli dimensioni non è facile maneggiarlo), si è proceduto da parte di tre periti, come diremo più sotto, agli accertamenti tecnici per autenticare le ultime fotografie in bianco e nero e quelle nuo-

vissime a colori eseguite durante la già citata cognizione privata del 1969; accer-
tamenti tecnici che richiedono il controllo diretto con lenti sulla Sacra Tela.

Il significato

Diciamo subito che le prove di ripresa televisiva sono state oltre ogni speranza positive e che quindi potrà avere luogo, la sera di venerdì 23 novembre sul primo canale, dopo il telegiornale l'Ostensione annunziata dall'Arcivescovo di Torino. La realizzazione è curata alla Sede centrale della Rai-tv per le trasmissioni culturali; la regia è affidata a Paolo Gazzara e Carlo Baima e il commento allo scrittore For-
tunato Pasqualino.

Il significato dell'Ostensione televisiva è prevalentemente religioso. La Reli-
quia viene presentata, nella sua eloquente semplicità, al pubblico, come un richia-
mo di ordine spirituale. E' alla Persona di Cristo che deve andare la nostra atten-
zione, del Cristo di cui si ritiene che il Corpo martoriato sia stato avvolto nelle
pieghe della Sindone comperata da Giuseppe d'Arimatea la sera del Venerdì Santo.
E' sufficiente la solida tradizione pluriscolare a permettere la venerazione del
Lenzuolo di Torino.

Tuttavia come la scoperta della fotografia ha portato una suggestiva e strin-
gente prova a favore dell'autenticità della Sindone, così, considerato anche il valo-
re archeologico dell'oggetto venerato, si sono sempre più tenute presenti la pos-
sibilità e l'opportunità di eventuali ulteriori esami. Proprio per questo alla Com-
missione, composta di docenti delle Università di Roma, Torino, Milano, Modena,
incaricata nel 1969 dal cardinale Pellegrino di constatare lo stato di conservazione
della Sindone, veniva anche chiesto dall'Arcivescovo di suggerire quali esami si
sarebbe potuto proporre in futuro.

Pro e contro

Da parte di molti si è dimenticato che, trattandosi di un tale complesso e deli-
cato reperto, occorre affrontare con piede di piombo il problema metodologico, cioè
una preventiva disamina del pro e del contro di ogni singolo esame proposto. So-
prattutto preoccupandosi di conservare l'integrità del Lenzuolo, senza sacrificarne
nessuna parte. Ci sono purtroppo degli studiosi (o che si dichiarano tali), i quali
propongono le più svariate indagini di ordine chimico, fisico, ecc., senza pensare
alla complessità del problema in tutte le sue componenti.

Rimane sempre valida l'opinione precisa di Pio XI (che affermava di parlare
in questa materia non come Papa, ma come studioso), il quale diceva al cardinale
Fossati in riferimento ad eventuali esami: « Non conveniamo in questa idea. La
S. Sindone, come ci narra la storia, è stata esposta a troppe vicissitudini, fra cui la
prova del fuoco e dell'acqua. In queste condizioni potrebbe non offrire alla ricerca
della scienziato tutti gli elementi necessari ».

Questo ricordo vada a conferma della serietà della Commissione di studio, che
continua ad esaminare con attenzione le varie possibilità di esami e a sottoporle
a un vaglio critico responsabile. Se si fossero ascoltati suggerimenti quasi univer-
sali, qualche parte, sempre preziosissima anche se piccola, della Reliquia sarebbe

stata sacrificata alla prova del carbonio quattordici per stabilire la datazione della tela, mentre proprio dopo il 1969 sono state elevate in sede scientifica forti riserve su questo metodo, che servirebbe poi ancora soltanto per datazione con scarti notevoli sopra oggetti che non siano stati esposti per lungo tempo ad agenti esterni, ad esempio quelli atmosferici.

Il problema della datazione della tela è certamente di primaria importanza e si può anticipare che periti di istituti esteri specializzati nelle ricerche sui tessuti antichi sono invitati per esaminare la Sindone e suggerire quali esami potranno essere compiuti, naturalmente senza intaccare la tela.

A questo proposito si può segnalare uno studio di Pietro Savio, pubblicato proprio in quest'anno 1973, circa il rinvenimento in tombe del secolo II di guaranzioni di tessuto « a spiga » o « a spina di pesce » per due cuscini funebri. « Alla luce di questi due esemplari della progredita industria tessile egiziana, scrive il Savio, il rigido scetticismo che si ebbe in passato nei riguardi del tessuto della Santa Sindone, non è più giustificato, nè è cauto insistere ».

E' forse il caso di ripetere che, avendo atteso la Sindone la prova della fotografia per quasi duemila anni, può attendere per altri anni il progresso delle analisi scientifiche e dei ritrovamenti archeologici, senza che si debba sottoporla a delle manipolazioni affrettate.

Un risultato delle ultime ricerche è dato dalle fotografie scattate nel 1969, che saranno messe a disposizione del pubblico. Non possiamo estenderci in particolari tecnici che saranno comunicati in una relazione esauriente, ma possiamo riferire che il fotografo Giovan Battista Judica Cordiglia ha ripreso la Sindone a colori, in bianco nero, in ultravioletto per riflessione, a luce di Wood e all'infrarosso. Le riprese fotografiche con tecniche progredite hanno confermato tutti i dati già acquisiti, arricchendo ancora le immagini tanto in positivo che in negativo di particolari più precisi.

Le pellicole fotografiche e le relative stampe sono state esaminate da tre periti del tribunale di Torino, il dottor Max Frey dell'Università di Zurigo, il dottor Roberto Spigo e il professor Aurelio Ghio. Sono state prese in esame una ventina di immagini e ne è stata accertata l'autenticità, l'assenza di qualsiasi ritocco e la perfetta aderenza all'originale. La relazione dei tre periti è stata asseverata con atto notarile del dottor Piero Roz.

Le microriprese

Altre più progredite tecniche fotografiche potranno essere usate in un prossimo futuro, ad es. con delle microriprese.

Su queste fotografie (soprattutto su quelle a colori) gli studiosi seri e preparati in campo sindonologico potranno continuare le loro ricerche circa i grossi problemi ancora aperti, ad es. la genesi delle impronte. Grossi problemi, che rendono sempre più impegnativa la ricerca sindonologica, ma lasciano però intatto il valore spirituale della straordinaria Reliquia, nella quale gli uomini del secolo ventesimo possono ricercare il vero volto di Cristo.

Mons. Jose Cottino

Per i settimanali del « Centro giornali cattolici »

DIALOGO E SOSTEGNO

All'appello del card. Pellegrino per la campagna abbonamenti '73 al quotidiano cattolico « Avvenire », al settimanale cattolico « Il nostro tempo » ed al settimanale diocesano « La voce del Popolo », appello riportato in questo stesso numero della « Rivista diocesana », affianchiamo la lettera che mons. Carlo Chiavazza, direttore de « Il nostro tempo » e don Franco Peradotto, direttore de « La voce del Popolo » hanno inviato agli abbonati, agli amici ed ai simpatizzanti dei due settimanali cattolici.

Carissimi amici,

mentre si avvia la « campagna abbonamenti 1974 » vogliamo confidarvi il comune stato d'animo con cui ci accingiamo ad un nuovo « anno giornalistico » e fare alcune considerazioni per un maggior senso di responsabilità verso la stampa che la diocesi di Torino offre attraverso il Centro Giornali Cattolici.

I nostri giornali li conoscete: o perchè siete rimasti ad essi fedeli anche nell'ultimo anno; o perchè ve ne siete fatti i propagandisti discreti ma convinti presso amici e conoscenti; o anche perchè avete ritenuto di « rifiutarli » in quanto non più condivisi. Voi sapete anche le finalità distinte de « IL NOSTRO TEMPO » e de « LA VOCE DEL POPOLO »: il primo con sguardo più ampio sui fatti ecclesiali e sociali perchè destinato a lettori di varie parti d'Italia; il secondo dichiaratamente a servizio della « comunità diocesana » con gli specifici problemi collegati alla realtà torinese.

Avete avuto anche occasione di constatare la varietà delle cosidette « linee » o meglio i modi diversi di tentare una interpretazione della realtà locale, nazionale, internazionale. Sono, tra l'altro, il segno di una diversa sensibilità e formazione dei direttori (apparteniamo a due generazioni diverse del clero della chiesa torinese) e delle redazioni (diciamo per inciso che, in entrambi i casi, quasi tutti i redattori e collaboratori sono più giovani di noi); si rifanno a punti di riferimento più vasti per « IL NOSTRO TEMPO »; più focalizzati sulle scelte diocesane per « LA VOCE DEL POPOLO ». Rivelano infine la piena ed autonoma responsabilità in cui siamo lasciati sia dal Vescovo (che pure ci segue attentamente e non manca di offrirci il contributo delle sue osservazioni, dei suoi giudizi e delle sue analisi critiche) sia da parte dei responsabili am-

ministrativi del Centro Giornali Cattolici. Questo va sottolineato nel momento in cui i giornalisti italiani discutono circa il corretto rapporto con gli editori (vorremmo che ne prendessero atto coloro che si preoccupano dei nostri legami pubblicitari o economici).

Ci rivolgiamo dunque a voi, diversi come può capitare per ogni esperienza legata all'opinione pubblica, ma uniti da un ben preciso interesse: offrire un servizio alle comunità ecclesiali ed umane. Ci indirizziamo, oltreché alle singole persone ed alle famiglie, anche ai gruppi, parrocchie, istituti religiosi, associazioni, eccetera ed ai loro responsabili (fra cui i parroci, i capi di istituto, i dirigenti delle organizzazioni cattoliche) per sollecitare un dialogo più assiduo con i nostri giornali e un sostegno più tangibile ed efficace.

Per noi « dialogo » significa schiettezza di critiche, incontri e « tavole rotonde », lettere e analisi sui contenuti dei nostri settimanali. Tutto questo, anche se non sempre pubblicato sul giornale, ha fornito ogni volta l'occasione per un serio esame di coscienza nostro e dei nostri collaboratori. Chiediamo però di essere letti con attenzione, di non essere giudicati con prevenzione, di veder riconosciuto uno sforzo di ricerca e di approfondimento per rinnovate posizioni. Anche quest'anno proponiamo incontri per un dialogo più diretto che consenta a voi di interpellarcisi direttamente assieme ai nostri collaboratori ed a noi di rispondere e spiegarci. Confidiamo che nessuno manchi a tali appuntamenti.

Per noi « sostegno » equivale a permanente appoggio delle iniziative di diffusione. Intanto speriamo di ritrovare tutti voi all'appuntamento del 1974 nonostante le difficoltà che il disservizio postale ha causato quest'anno. Contiamo soprattutto su nuovi abbonati e nuovi lettori.

Purtroppo nel 1974 troverete ritoccato ancora una volta il prezzo di abbonamento. Vi assicuriamo che è stato contenuto sottocosto. Ecco perchè cerchiamo con insistenza « abbonati-sostenitori » a « IL NOSTRO TEMPO » ed a « LA VOCE DEL POPOLO ». Vogliamo sottolineare la generosità economica con cui operano le nostre redazioni per non gravare sui bilanci del Centro Giornali Cattolici. Potremo trovare una contropartita tra i lettori e gli abbonati? Le parrocchie sapranno rinunciare agli abituali sconti?

Concretamente per il prossimo anno chiediamo:

- ★ l'aumento di almeno cinquemila abbonamenti per ognuno dei settimanali;
- ★ l'appoggio agli abbonamenti cumulativi ai due giornali;
- ★ la ricerca di « abbonamenti-sostenitori »;

- ★ la costituzione di « commissioni per le comunicazioni sociali » nelle parrocchie e nelle zone onde sensibilizzare ai problemi connessi con la civiltà dei « mass-media » in cui viviamo.

Comunichiamo intanto che in queste ultime settimane l'Arcivescovo ha dato il via all'intero rinnovamento delle strutture del Centro Giornali Cattolici affinchè tale importante servizio sia maggiormente collegato alla vita diocesana.

Prima di concludere vorremmo ancora richiamare un discorso che spesse volte avete trovato sulle colonne dei nostri due giornali. La situazione della stampa in Italia è drammatica. Sta crescendo la crisi della libertà di informazione: da una parte concentrazione delle testate; dall'altra preoccupante aumento dei costi editoriali (solo quello della carta porta a deficit insostenibili). Sostenere i nostri due settimanali non è dunque questione di tradizione, di prestigio, di abitudine: dobbiamo assumere le nostre responsabilità rendendoci meno indegni testimoni di fede nel divino calato nell'umano alla ricerca di una « sapienza » che informi tutta la nostra vita. Non dobbiamo, per inettitudine, negligenza, per rancore o posizioni preconcette far sì che coloro i quali ci seguiranno nel tempo, possano accusarci, tutti assieme, come servi inetti in una società in trasformazione di cui non siamo stati capaci di leggere i segni profetici e veritieri.

In questo senso i nostri giornali si propongono di offrire alle comunità cristiane una delle non molte occasioni per presentare il loro volto (sia pure non perfetto), il loro messaggio e le loro esperienze (anche queste spesso molto faticate e incerte). L'evangelizzazione si compie oggi in una società sempre più tecnicizzata anche attraverso i giornali, strumento « irrinunciabile » per la formazione della mentalità e opinione pubblica, strumenti che non sono soltanto aiuto accessorio alla predicazione ma mezzi essenziali di aggiornamento e di crescita. Tutto ciò comporta doveri di coscienza da valutare nella loro gravità.

Ecco: il dialogo, sempre rimasto aperto tra noi e voi, vuole con questa nostra lettera ricevere un ulteriore impulso affinchè cresciamo insieme in un impegno che renda più umana la società nella quale oggi noi e voi siamo protagonisti e servitori.

Torino, 14 ottobre 1973

Mons. Carlo Chiavazza
Don Franco Peradotto

VARIE

ESERCIZI SPIRITUALI**Villa S. Ignazio**

16136 - Genova (via Domenico Chiodo 3) - Tel. 220.470 - 220.592

11-17 novembre: sacerdoti

Fonteviva

della Compagnia di S. Paolo

21016 - Luino (Varese) - Tel. (0332) 52.506

11-16 novembre: sacerdoti (predicatore: don Giovanni Antonioli, parroco di Ponte di Legno)

Villa Mater Dei

Varese - Tel. (0332) 238.530

11-16 novembre: sacerdoti (predicatore: p. Bettan)

Villa « S. Cuore »

Triuggio (Mi) - Tel. (0362) 30.101

18-24 novembre: sacerdoti (predicatore: p. Piero Donadoni s.j.)

13-22 dicembre: sacerdoti

Villa Santa Croce

San Mauro Torinese - Tel. 521.565

12 - 17 novembre: sacerdoti (predicatore: p. Bauducco s.j.)

Collegio Oblati Missionari

Rho (Milano) - Tel. 930.23.62

11-16 novembre sacerdoti (predicatore: p. Domenico Radaelli degli Oblati)

18-23 novembre sacerdoti (predicatore: p. Domenico Radaelli degli Oblati)

9-14 dicembre sacerdoti (predicatore: p. Domenico Radaelli degli Oblati)

**Monastero S. Croce del Corvo
dei Padri Carmelitani Scalzi**

19030 Bocca di Magra (La Spezia) - Tel. (0187) 65.791

11-17 novembre sacerdoti e religiosi (predicatore: p. Fedele Quadri da Monza)

Oasi « Maria Consolata »

10133 Cavoretto (To) - Str. San Luca 89 - Tel. 636.361

11-17 novembre sacerdoti (predicatore: mons. Giovanni Locatelli)

« Famiglia dell'Ave Maria »

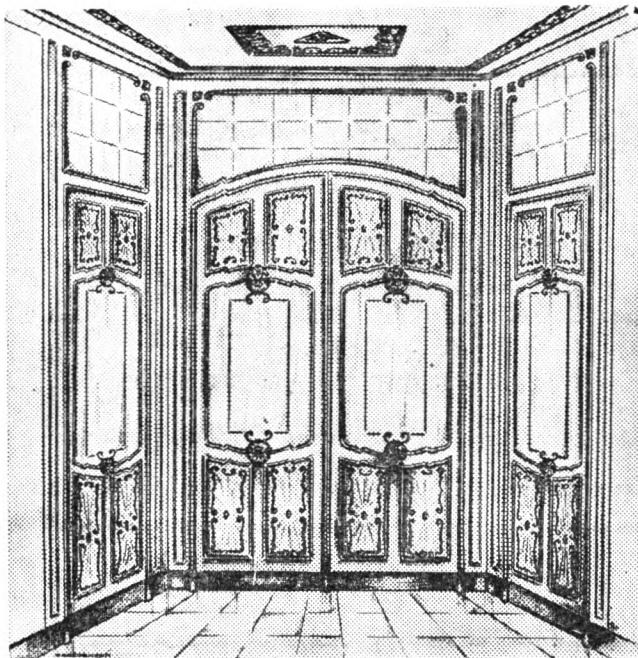
18038 Sanremo (via Nuvoloni 30) - Tel. 85202 / 75477

La Pia Unione « Famiglia dell'Ave Maria » sorta per il risanamento morale delle famiglie, per l'avvicinamento e l'assistenza spirituale agli acattolici e per l'aiuto alle persone consacrate, organizza due corsi di Esercizi spirituali per i sacerdoti presso l'hotel Napoleon di Sanremo (corso Marconi 54) in due turni:

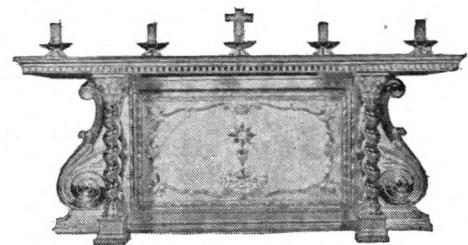
11-17 novembre: (predicatore: p. Enzo Azzolini)

18-24 novembre: (predicatore: don Pirrani)

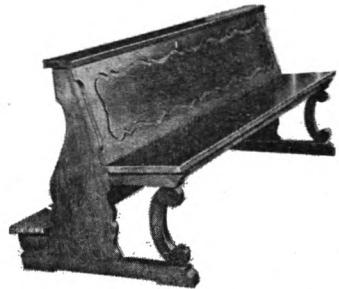
La quota di partecipazione è di L. 20.000; la prenotazione ed il versamento dell'iscrizione (L. 1000) vanno inviate al più presto a don Vittorio Cupola - Sanremo (via Nuvoloni 30).



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

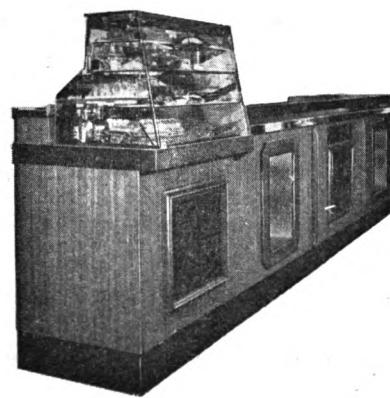


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ





Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

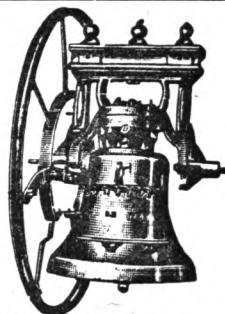
Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.



CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopraluoghi.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389 036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,

Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,

e oggetti pubblicitari
da *ritirare* presso il
NEGOZIO-VENDITA

dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA

